

COMUNICATO STAMPA
Zurigo, 14 settembre 2017

Stati Uniti e Gran Bretagna sono esortati a rendere accessibili i dati custoditi nei loro archivi militari sull'ubicazione di tutte le armi gettate a mare.

Le munizioni convenzionali e chimiche scaricate nei mari vanno recuperate

Dopo la seconda guerra mondiale, gli Alleati (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica) ripresero dalla Germania le munizioni inutilizzate. L'arsenale comprendeva complessivamente circa 300'000 tonnellate di armi chimiche, di cui il 39 per cento era iprite (gas mostarda), il 18 per cento tabun (un agente nervino), l'11 per cento gas lacrimogeno e il 9 per cento fosgene. Alla Conferenza di Potsdam gli Alleati decisero di inabissare questi aggressivi chimici nell'Atlantico a una profondità di oltre 1000 metri. Purtroppo i patti non vennero rispettati ed è noto che in certi casi queste munizioni chimiche vennero scaricate nel Mare del Nord, nel Mar Baltico e nel Mediterraneo a soli dieci metri di profondità. Lo scienziato russo Alexandre Korotenko prevede che, a causa della corrosione dei fusti, tra il 2020 e il 2060 le sostanze chimiche si riverseranno nel mare. In caso di fuoriuscita, basterebbe il 16 per cento di queste sostanze per eliminare ogni forma di vita nel Baltico.

Uno studio conferma la presenza di armi chimiche inabissate nel Mare Caraibico

Anche nel Mare Caraibico, a sud dell'isola di Vieques (Porto Rico), vennero inabissate a circa 610 metri di profondità grossomodo 20 tonnellate di armi chimiche, tra cui gas mostarda, cloruro di cianogeno e tabun. Ciò è comprovato da uno studio sulle conseguenze per la salute di armi chimiche affondate a Vieques, condotto dal dr. Hans Sanderson, dell'Università di Aarhus (Danimarca), su iniziativa di Green Cross Svizzera. Come è il caso nel Baltico, i siti devono essere segnati sulle carte nautiche per impedire che i pescatori vengano esposti a queste sostanze chimiche e prevenire la diffusione di prodotti ittici contaminati. Lo studio mostra inoltre che i residuati bellici composti da munizioni convenzionali accrescono il rischio di cancro della popolazione locale di Vieques. Secondo Nathalie Gysi, direttrice di Green Cross Svizzera, oltre i prodotti ittici provenienti dai siti di scarico nel mare e dei loro dintorni, anche il consumo di cereali, ortaggi a foglia e latticini prodotti a Vieques, è pericoloso. Solo dopo un'attenta verifica tramite campionamento e se l'analisi dei risultati avrà dato esito positivo si potrà segnalare il cessato allarme. Oltre al benzo(a)pirene responsabile di un accresciuto rischio cancerogeno, dannoso per la salute è anche l'esplosivo TNT (trinitrotoluene), che compromette inoltre la riproduzione della fauna. È stata anche accertata la presenza in quantità nocive per la salute del neurotossico ciclotrimetilentrinitroammina (RDX). Tenendo conto dei risultati dello studio, andrebbe considerato anche il recupero delle 8000 tonnellate di munizioni di artiglieria e di residuati di munizioni inabissate tra il 1948 e il 1967 nei laghi di Thun e di Brienz e nel lago dei Quattro Cantoni.

Lo studio è scaricabile dal sito greencross.ch/it/news-info-it/studi/munizioni-immerse/.

Rendere accessibili i dati custoditi negli archivi militari sulle munizioni scaricate a mare

Le discariche di munizioni convenzionali e chimiche lungo le coste del Mar Baltico e del Mare del Nord avranno conseguenze ben più nefaste di quelle di Porto Rico. In collaborazione con numerosi scienziati, nell'ambito del programma Disarmo Green Cross Svizzera sta pianificando da tempo il recupero e lo smaltimento delle armi convenzionali e chimiche affondate ed esorta gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a rendere accessibili i loro archivi

militari tenuti finora secretati. Affinché si possano recuperare e smaltire in modo ecocompatibile le munizioni scaricate nel Baltico entro il 2020, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna devono rendere accessibili le carte nautiche custodite nei loro archivi militari che indicano l'ubicazione delle armi affondate.

La sfida è particolarmente ardua nei mari dell'Europa del nord, con i punti caldi nello Skagerrak e nel Baltico, a causa della scarsa profondità delle acque e della posizione isolata. Mancano regole internazionali in materia di responsabilità e l'accesso ai documenti racchiusi negli archivi militari sull'ubicazione delle discariche è limitato: ciò impedisce ogni soluzione del problema e l'adozione di misure di informazione a favore della popolazione coinvolta.

Green Cross Svizzera ha appoggiato fin dall'inizio lo smantellamento di armi chimiche e opera in stretta collaborazione con l'Organizzazione per la proibizione di armi chimiche OPAC e i suoi Stati membri. Per creare fiducia nella popolazione, Green Cross ha gestito in Russia dodici uffici d'informazione nelle vicinanze di Comuni in cui si trovano depositi di armi chimiche e, partecipando a processi di mediazione in Russia e negli Stati Uniti ha contribuito sensibilmente alla creazione di consenso tra Stato e Comuni locali.

Con i programmi Disarmo e Medicina sociale, Green Cross Svizzera si impegna per il superamento delle conseguenze delle catastrofi industriali e militari. Concretamente, Green Cross Svizzera si adopera per l'abbandono su scala mondiale dell'energia nucleare e, con il programma Disarmo, persegue l'eliminazione sicura ed ecocompatibile di armi nucleari e chimiche. Puntando su zone prive di armi di distruzione di massa, si realizzano tavole rotonde nell'intento di trasformare il trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari in un trattato sul disarmo nucleare.

Per maggiori informazioni vogliate rivolgervi a Nathalie Gysi, direttrice di Green Cross Svizzera, tel. +41 79 620 18 14.